Rassegna stampa
15 febbraio 2024

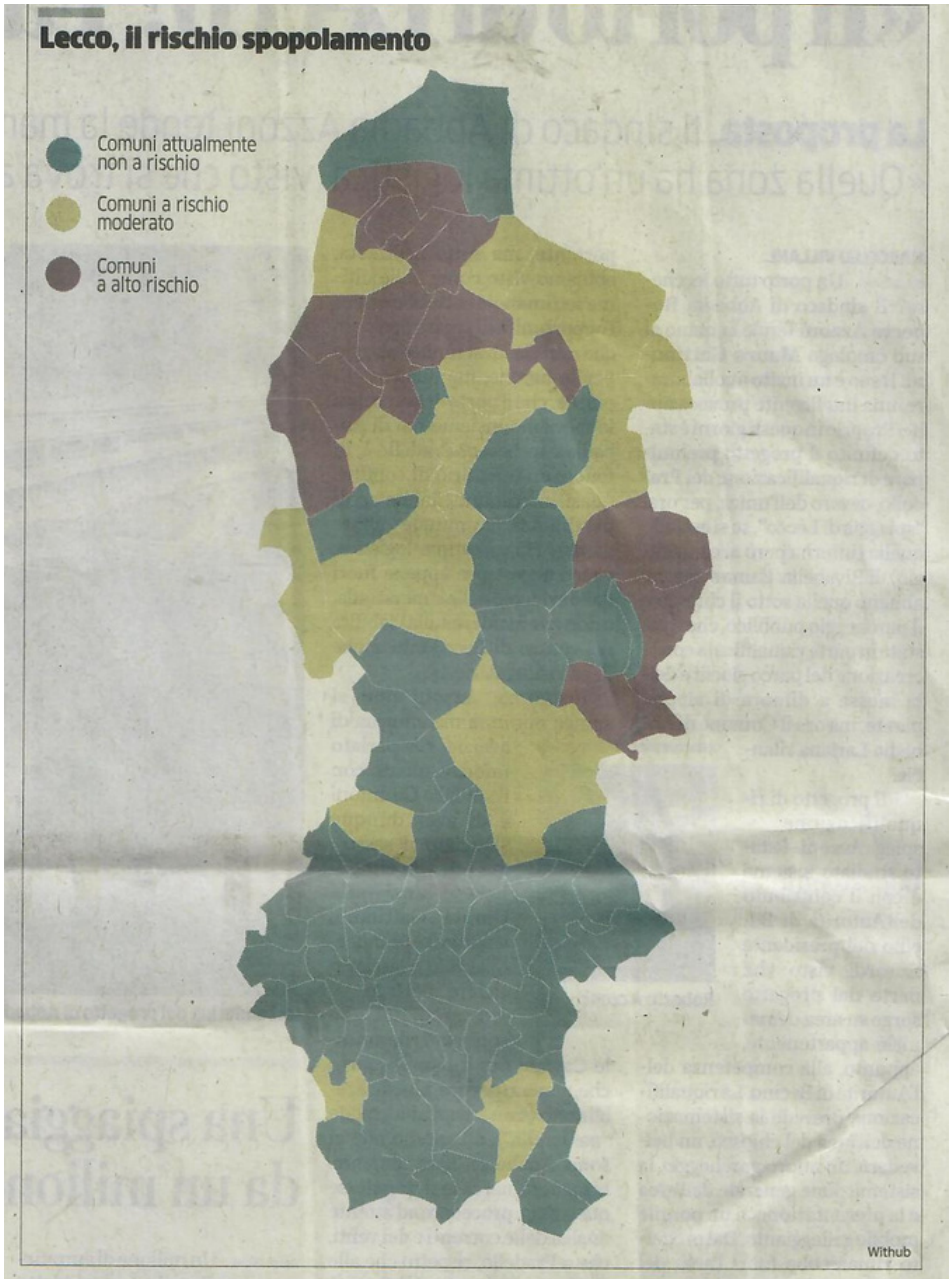
CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2024

Gli scenari | Come cambia il Lecchese

Pochi nati e sempre più anziani

Crisi demografica. Secondo una ricerca di Polis Lombardia sono dodici i Comuni a rischio spopolamento
La Brianza si conferma l'area più attrattiva, valli e lago in sofferenza, incide anche il boom degli affitti brevi



STEFANO SCACCABAROZZI

Le aree di montagna si spopolano, la zona lago guarda al turismo mentre la Brianza si conferma come la parte più attrattiva della nostra provincia. È questa la fotografia che emerge dal report di Polis Lombardia sui comuni a rischio spopolamento, uno studio che prende in esame una serie di fattori fra i quali i trend demografici, la capacità di attrarre nuovi residenti e la percentuale di popolazione attiva.

La mappa

Le zone del Lecchese a maggior rischio spopolamento si confermano le "aree interne" e quindi i paesi della Valvarrone e dell'Alta Valsassina e dell'Altopiano, come Barzio, Moggio e Cassina. Un alto rischio viene però segnalato anche per alcuni paesi dell'Alto lago come Varenna e Bellano, divenuti delle vere e proprie eccellenze turistiche, per un totale di dodici Comuni.

Situazione intermedia e cioè un rischio medio per i paesi del basso lago e la città di Lecco, dove però è in atto una trasformazione del tessuto sociale per via del boom degli affitti brevi.

Nessun rischio spopolamento, ma anzi una capacità di attrarre popolazione per la Brianza e per il Meratese che vanno sempre più caratterizzandosi come "isola felice" nelle immediate vicinanze dell'hinterland milanese.

Situazione florida anche per la bassa Valsassina, da Ballabio a Primaluna passando per Cremeno, comuni che sembrano offrire condizioni di vita migliori e prezzi più bassi per chi gravita attorno alla città di Lecco. Semaforo verde anche per la Val San Martino e il calolziese. Il 14% dei Comuni lecchesi è quindi considerato, dal rapporto Polis, a grave rischio spopolamento, il 17% a rischio medio, il restante 69% non presenta elementi critici. Percentuali che pongono il Lecchese al quindi posto nella classifica dei territori lombardi che stanno meglio da questo punto di vista, alle spalle di Monza, Milano, Varese e Lodi.

La quota di popolazione attiva nei comuni a rischio spopolamento nella nostra provincia sfiora il 61%.

I dati regionali

A livello lombardo sono 265 i comuni ad alto rischio di spopolamento, pari al 18% del totale. In questi paesi, la scarsa natalità, unita alla ridotta attrattività migratoria e al progressivo invecchiamento della popolazione ha fatto sì che dal 2002 ad oggi la popolazione residente si sia ridotta complessivamente di quasi 11 punti percentuali.

> In questi paesi la popolazione residente è in calo dell'11% in vent'anni

> I dati lecchesi sono leggermente migliori rispetto alla media della regione

A questi si aggiungono ulteriori 255 comuni a rischio moderato di spopolamento (17%). «Seppur con un livello di allerta più contenuto, - si legge ancora nel rapporto Polis - anche i comuni classificati a rischio moderato di spopolamento meritano attenzione. Si tratta di paesi con densità demografica abbastanza contenuta (302 abitanti per chilometro quadrato), in cui nello scorso decennio si è registrato un tasso di crescita naturale medio annuo negativo (-6 per 1.000 residenti) e un tasso migratorio medio annuo esiguo (+1,3 ogni 1.000 abitanti). L'indice di vecchiaia medio mostra la presenza di 217 anziani ogni 100 giovani, mentre la popolazione in età lavorativamente attiva è al 63% ».

In media per questi comuni si è osservata dal 2002 ad oggi una sostanziale stabilità della popolazione residente, seppur con una tendenza alla contrazione soprattutto dal 2015 in poi.

Lo scenario futuro

Le zone considerate a maggior rischio sono principalmente quelle montane a ridosso dell'arco alpino e prealpino, ma nei prossimi anni altre aree della regione potrebbero essere coinvolte in maniera significativa.

«Il fenomeno dello spopolamento demografico, - prosegue il rapporto - nel prossimo decennio, coinvolgerà soprattutto comuni delle aree montane della regione, dell'Oltrepò Pavese e della bassa fascia padana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
15 febbraio 2024

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

«Una sfida enorme per la politica I Comuni "polvere" con le città»

Il commento

Il sociologo Aldo Bonomi mette in rilievo la necessità di unire il tema ecologico con l'urbanizzazione

«Tenere insieme le terre alte con le terre basse. I piccoli paesi che portano con sé il verde e le questioni di tipo ecologico, con le città medie e grandi che sul versante del territorio devono guardare più al tema delle manutenzioni». **Aldo Bonomi**, sociologo, direttore dell'Istituto di ricerca Aaster, inquadra in questi termini le indicazioni che emergono dal rapporto di Polis Lombardia sullo spopolamento dei territori montani, e non solo, ormai in corso da una ventina d'anni.

«Il primo tema – prosegue – è quello di inquadrare com'è costituito il tessuto sociale lombardo. Abbiamo comuni polvere, al di sotto dei mille abitanti, piccolo comuni, realtà distretto come possono essere Premana sùl lato produttivo o Varenna per quanto riguarda il turismo. Nel territorio lombardo, ma allo stesso modo nel lecchese, ci sono poi realtà più strutturate, che possiamo chiamare città distretto, con quel che ne consegue a livello di attrattività. Vi sono poi anche città medie come certamente è Lecco e naturalmente, parlando della provincia, non si può dimenticare l'influenza di città grandi come Milano con la sua area urbana».

Si tratta quindi di realtà di dimensioni molto differenti che presentano caratteristiche e necessità differenti che se non vengono tenute nella debita considerazione portano a possibili trend di spopolamento, che siano l'abbandono delle piccole realtà perché sprovviste di adeguati servizi, con l'effetto di perdere un grande patrimonio culturale e un presidio del territorio, siano essi invece realtà molto urbanizzate dalle quali ci si potrebbe allontanare a causa di un basso livello di vivibilità.

Il sociologo Aldo Bonomi

Per il sociologo Bonomi si tratta di una sfida fondamentale quanto difficile: «La politica – sottolinea - ha di fronte a sé una sfida enorme che consiste nel riuscire a ricucire un territorio come quello lombardo e nella singola fattispecie lecchese che è costituito da realtà molto differenti, con diversi livelli di urbanizzazione. È quindi necessaria una piattaforma politica che sappia tenere insieme esigenze così distanti, che permetta di mantenere vive queste realtà».

I dati della ricerca Polis, sul punto, parlano chiaro: un comune su otto è ad alto rischio spopolamento avendo visto la propria popolazione ridursi almeno dell'11% nell'arco di vent'anni, con un progressivo invecchiamento della cittadinanza e una percentuale della popolazione attiva che sembra destinata a scendere sotto quota 60%. È chiaro che qualsiasi tipo di piattaforma programmatica, sia sotto forma di incentivi per la natalità che di servizi per rendere un territorio o un comune più attrattivo, che potrebbe essere messa in campo in un prossimo futuro arriverebbe poi a dispiegare i propri effetti in un periodo medio lungo.

s.Sca.

> Piccole realtà come presidio ambientale e a difesa del territorio